

Bonomi: il rischio di perdere l'occasione Recovery è alto

Confindustria. *«Pesano i problemi della Pa. L'industria ha mostrato capacità di reazione, ma ripresa solo nel 2022. Manca una visione di politica economica, si procede a passi brevi»*

Nicoletta Picchio

1 di 2



ANSA Carlo Bonomi. Presidente di Confindustria

Lo shock sull'industria mondiale e la po

La preoccupazione per i ritardi su una strategia di sviluppo per l'Italia, unita al «rischio purtroppo molto alto» che il Paese non riesca a sfruttare in pieno l'opportunità del piano Next generation Ue, per i «problemi cronici» dell'amministrazione pubblica. Carlo Bonomi torna ad incalzare il governo, numeri alla mano: l'industria italiana ha dimostrato «resilienza e capacità di reazione notevole», ma la ripresa dei contagi ha di nuovo cambiato la tendenza e di ripresa «si parla ormai nel 2022». La presa di posizione del presidente di Confindustria è severa: «manca una visione di politica economica e si procede, purtroppo, a passi brevi, secondo le pressioni del momento», ha detto nel video messaggio proiettato ieri, in apertura della presentazione, on line, del rapporto del Centro studi di Confindustria sugli Scenari industriali.

L'industria ha tenuto e ha contribuito «in modo decisivo» al rimbalzo del terzo trimestre. Ma non c'è una strategia di sviluppo «sostenuto e sostenibile» per l'Italia, che sia fondata «sul contributo delle imprese che competono con successo sul mercato nazionale e internazionale. È su questo terreno che si gioca il ruolo delle politiche e europee e nazionali». Per Bonomi l'attenzione ai problemi congiunturali rischia di far perdere di vista le trasformazioni dell'industria globale: «la globalizzazione cambia natura, i legami continentali cambiano natura e tendono a rafforzarsi. I cambiamenti impetuosi della tecnologia impongono nuove forme organizzative e ristrutturazioni di intere filiere». Inoltre «le esigenze di liquidità hanno ribaltato la tendenza decennale alla riduzione dell'indebitamento delle imprese». In questo quadro, ha sottolineato ancora il presidente di Confindustria il sistema industriale italiano ha mostrato una resilienza e

una capacità di reazione notevoli dopo il lockdown, contribuendo in modo decisivo al rimbalzo del terzo trimestre. Purtroppo «la ripresa prevedibile dei contagi ha invertito la tendenza», al punto da far parlare di ripresa nel 2022.

Con il riesplodere della pandemia, l'esigenza di sostenere i redditi prima della produzione ha mutato le priorità e ha spinto i governi e la Ue verso politiche «improvvisamente interventiste» nell'economia, senza che maturasse una riflessione adeguata sulle strategie industriali di medio e lungo termine, e una visione di politica economica.

La preoccupazione di Bonomi è che l'Italia non riesca a cogliere l'opportunità del Recovery Plan, a causa dei problemi cronici che affliggono le pubbliche amministrazioni, centrali e regionali, nell'avviare e portare a termine i progetti finanziati dai fondi comunitari. Per minimizzare questo rischio secondo il presidente di Confindustria sarebbe auspicabile che il piano nazionale di ripresa e resilienza fosse perseguito «individuando pochi, grandi progetti, integrati su snodi strategici per lo sviluppo del paese» e con una governance e una strumentazione di policy unitaria a livello nazionale.

Il piano Next Generation Ue per il presidente di Confindustria «rappresenta una opportunità senza precedenti per realizzare un programma massiccio di investimenti pubblici e privati» che rilanci la competitività del sistema produttivo italiano nella fase di ripresa post pandemia e «rafforzi le fondamenta della sua sostenibilità negli anni a venire, consentendo di intercettare le traiettorie dello sviluppo intorno alle quali si vanno definendo le nuove catene del valore europee e globali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicoletta Picchio